Confederazione Unitaria di Base

MANOVRA DI BILANCIO 2027

Le scelte del Governo tra spese militari, salari, pensioni, sanità e scuola. Analisi critica delle misure e delle loro conseguenze sociali



Ufficio studi CUB

INDICE

Indice

Sintesi **3**

01 Una manovra senza soldi: poco margine, già impegnato **4**
Il deficit cresce, ma per la difesa non si bada a spese 4
Dove vanno le risorse: la difesa davanti alla sanità 4
Chi paga: un prelievo su banche ed energia che si esaurisce 5

02 Salari e fisco: erosione del potere d'acquisto e disuguaglianza fiscale **6**
L'inflazione corre, i minimi no 6
Detassare salari e premi non aumenta il potere d'acquisto e svuota il welfare 7
Il sostegno (le cinque detassazioni) finisce nel 2027, i tagli restano 8
Fisco: il taglio IRPEF parte dai 50.000 euro 8

03 Pensioni: la stretta sulla rivalutazione e le uscite che non ci sono **9**
Sei fasce, la riduzione sull'intero assegno 9
Chi colpisce e quanto vale 10
Quanto si perde 11
L'età sale, l'uscita a 64 anni non c'è 11
I trattamenti minimi: nessun aumento 12

04 Sanità: il Fondo cresce in euro e arretra rispetto alla ricchezza **12**
Il Fondo cresce, ma perde peso sul PIL 12
Dove vanno i 2.365 milioni 12
La Carta da 300 euro 12
Il pubblico si ferma, il privato cresce 13

05 Scuola: 6.974 posti in meno, nessuna risorsa in più **14**
Gli organici: 10.585 posti di docenti tagliati in due manovre 14
Asili nido: nessuna nuova risorsa, un divario che resta 14

06 Pubblico impiego: turn over al 75% e rinnovi che non recuperano i prezzi **15**
Rinnovi: aumenti sotto l'inflazione, l'erosione prosegue 16

07 Casa: sgravi ai proprietari, nessuna risorsa per l'abitare pubblico **17**

08 Le obiezioni alla prova dei dati **17**

09 La nostra critica e le rivendicazioni **18**

10 Nota metodologica e fonti **19**

SINTESI

Una manovra senza soldi: a pagare sono salari, pensioni, scuola e sanità

–9,4%
potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali, 1° trim. 2021 – 2° trim. 2026 (ISTAT)

1,476 mld
tolti ogni anno alle pensioni con il taglio della rivalutazione, al lordo (relazione tecnica)

6.974
posti di docenti e personale ATA in meno dall'a.s. 2027/28

5,87%
Fondo sanitario in rapporto al PIL nel 2029, dal 6,14% del 2026 (GIMBE)

LA MANOVRA IN BREVE

Il Governo la racconta come una manovra da 26 miliardi. Ma circa 9 servono solo a rinnovare misure già in vigore nel 2026: la cifra che pesa davvero sui conti è lo 0,54% del PIL, circa 13 miliardi. Il deficit sale al 3,4% e il margine europeo è stato chiesto per difesa ed energia, non per il lavoro. Per salari, pensioni, scuola e sanità restano tagli strutturali e detassazioni a scadenza annuale. Gli importi per articolo sono del DDL e della relazione tecnica.

- **Poco margine, già impegnato.** La clausola di salvaguardia nazionale vale fino a 0,6 punti di PIL, tutti per difesa ed energia.
- **Salari: nessun potere d'acquisto.** Le retribuzioni contrattuali crescono del 2,5% nel 2026, i prezzi a ottobre del 5,4%. Il DDL non tocca i minimi contrattuali: offre cinque agevolazioni fiscali su singole voci di retribuzione, per 1,9 miliardi, a scadenza annuale. Per 865.000 potenziali beneficiari con contratto scaduto la relazione tecnica assume un aumento medio di zero euro.
- **Pensioni: la stretta è strutturale.** Sopra quattro volte il minimo INPS la manovra non riconosce dal 15% al 68% dell'inflazione, e il taglio colpisce tutto l'assegno, non solo la parte eccedente: 1,476 miliardi l'anno, 14,2 in dieci anni (art. 55). L'età di pensione sale comunque e l'«uscita a 64 anni» è solo un fondo da 850 milioni senza norma (art. 52). Per i trattamenti di importo minimo nessun aumento: solo la Carta da 300 euro, una tantum e per i soli over 75.
- **Sanità: più euro, meno quota di ricchezza.** Il Fondo sale a 146,3 miliardi ma scende dal 6,14% al 5,87% del PIL. Dei 2.365 milioni aggiuntivi del 2027 solo 138 sono a libera disponibilità delle Regioni; la Carta da 300 euro ne assorbe 1.645. Intanto sale di tre punti il tetto di spesa per il privato accreditato.
- **Scuola: 6.974 posti in meno.** Dal 2027/28 spariscono 4.925 posti di docenti e 2.049 di ATA, che portano a 10.585 i posti docenti tagliati in due manovre. Per gli asili nido nessuna nuova risorsa, mentre si proroga il contributo fino a 1.500 euro per le paritarie.
- **Pubblico impiego: assunzioni tagliate.** Nel 2027 si assume solo il 75% della spesa del personale cessato (il turn over): un risparmio di 260,2 milioni nel 2027 e di 431,3 l'anno dal 2028, che resta allo Stato. I rinnovi già firmati non recuperano l'inflazione: +6% per le Funzioni centrali contro +15,4% del triennio 2022–2024.
- **Casa: sgravi ai proprietari.** Cala la cedolare secca, l'imposta sostitutiva sugli affitti, per negozi e canoni concordati: circa 368 milioni di minor gettito nel 2027 (art. 5). Per gli inquilini solo un benefit aziendale facoltativo (art. 45). Nei testi esaminati nessuna risorsa per l'edilizia pubblica o gli affitti.
- **Banche ed energia: un contributo a scadenza.** 6,56 miliardi nel 2027, 3,04 nel 2029. I tagli su pensioni e organici, invece, restano.
- **Quanto costa fermarli.** Cancellare il taglio alla rivalutazione delle pensioni (art. 55) e ritirare i tagli a organici e assunzioni nella scuola e nel pubblico impiego (art. 66) costa 1,9 miliardi l'anno, cioè 1.476 milioni lordi per le pensioni e 431,3 dal 2028 per gli organici: meno della metà dei 4,5 miliardi che il DPB assegna a difesa e sicurezza energetica nel 2027.

01

Una manovra senza soldi: poco margine, già impegnato

Nota di lettura. Gli importi per articolo sono quelli del disegno di legge e della relazione tecnica. I dati di contesto (DPB, ISTAT, GIMBE, INPS) sono fonti secondarie. Le fonti, numerate tra parentesi quadre, sono indicate sotto ogni figura e tabella e nella bibliografia finale.

PAROLE CHIAVE

IRPEF. Imposta sul reddito delle persone fisiche: la pagano lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. È progressiva, cioè l'aliquota cresce per scaglioni di reddito; per i dipendenti è trattenuta in busta paga.

IRES. Imposta sul reddito delle società di capitali, calcolata sugli utili. L'aliquota ordinaria è del 24%; la manovra aggiunge un'addizionale per banche e assicurazioni.

Potere d'acquisto. Ciò che si può comprare con un reddito. Se i prezzi salgono più dei salari diminuisce, anche quando in euro la retribuzione cresce.

Il Governo presenta il disegno di legge come una manovra da circa 26 miliardi, di cui circa 9 servirebbero a rinnovare misure temporanee del 2026. La grandezza che misura il margine reale è però l'impatto netto del Documento programmatico di bilancio: lo 0,54% del PIL nel 2027, circa 13 miliardi, lo 0,56% nel 2028 e lo 0,15% nel 2029. Ciò che c'è di nuovo è poco, ed è già assegnato.

Il deficit cresce, ma per la difesa non si bada a spese

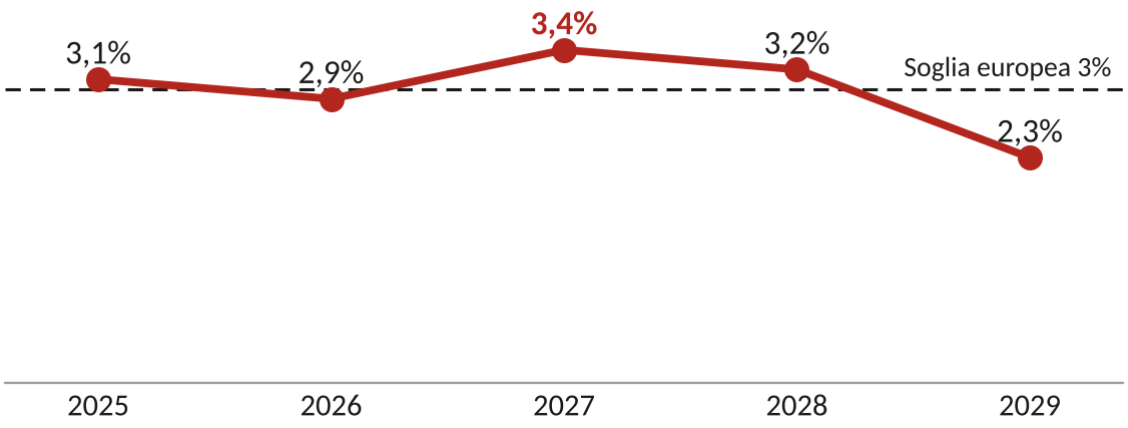
Il disavanzo programmatico passa dal 2,9% del PIL del 2026 al 3,4% nel 2027 e al 3,2% nel 2028, per poi scendere al 2,3% nel 2029. Rispetto al tendenziale è più alto di 0,5 punti nel 2027 e nel 2028. Lo scarto deriva dalla clausola di salvaguardia nazionale, attivata per difesa ed energia fino a 0,3 punti di PIL ciascuna, 0,6 in tutto, in ciascun anno del biennio. Al netto della clausola il deficit resterebbe sotto il 3%.

Il margine europeo, quindi, c'è: è stato chiesto e usato per le spese militari ed energetiche. Per salari, scuola e sanità la risposta del Governo è il vincolo di bilancio.

FIGURA 1

Il deficit sale al 3,4% nel 2027, sopra la soglia del 3%

Indebitamento netto della pubblica amministrazione, % del PIL, 2025–2029



Nota: dal 2027 scenario programmatico del DPB; la soglia del 3% è il parametro di riferimento europeo. Fonte: [5].

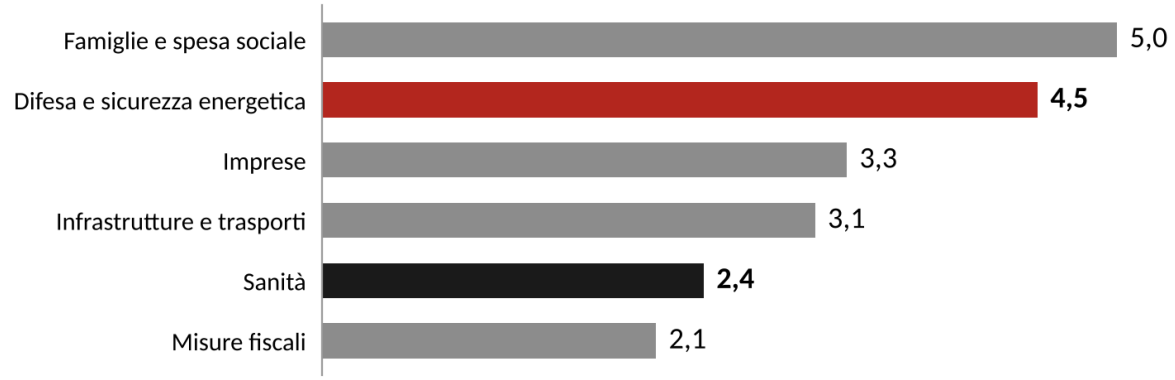
Dove vanno le risorse: la difesa davanti alla sanità

Il DPB ripartisce l'impiego della manovra 2027 in sei aree. La difesa e la sicurezza energetica assorbono circa 4,5 miliardi, quasi il doppio dei 2,4 destinati alla sanità. La somma delle sei aree è di circa 20,4 miliardi.

FIGURA 2

La difesa pesa quasi il doppio della sanità: 4,5 contro 2,4 miliardi

Impieghi della manovra 2027 per area d'intervento, miliardi di euro, stima dai punti di PIL del DPB



Nota: importi in euro stimati dai punti di PIL del DPB e arrotondati; il totale delle sei aree è di 20,4 miliardi e non coincide con l'intera manovra. Il confronto riguarda le priorità di spesa, non uno spostamento contabile tra capitoli. Fonte: elaborazione Ufficio Studi CUB su [5].

TABELLA 1

Gli impieghi della manovra 2027 nel DPB

In punti di PIL (DPB) e in miliardi di euro (stima Ufficio Studi), quote sul totale delle sei aree

Area d'intervento	Punti di PIL	Miliardi di euro	Quota
Famiglie e spesa sociale	0,21	5,0	25%
Difesa e sicurezza energetica	0,19	4,5	22%
Imprese	0,14	3,3	16%
Infrastrutture e trasporti	0,13	3,1	15%
Sanità	0,10	2,4	12%
Misure fiscali	0,09	2,1	10%
Totale delle sei aree	**0,86**	**20,4**	**100%**

Nota: punti di PIL dal DPB; importi in euro e quote sono stime dell'Ufficio Studi, arrotondate. Fonte: [5].

Il segnale peggiore è nel tempo: dal 2028 gli impieghi per la sanità scendono a 0,08 punti di PIL e poi a 0,07, mentre quelli per la difesa si attestano a 0,20 nel 2028.

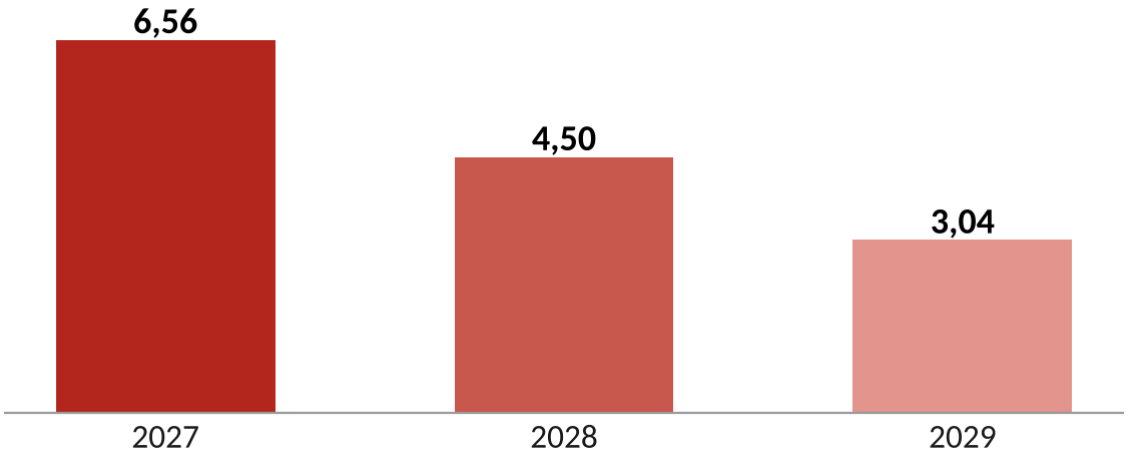
Chi paga: un prelievo su banche ed energia che si esaurisce

Le misure su finanza ed energia (artt. 15, 18, 19, 20 e 21) valgono 6,56 miliardi di cassa nel 2027, 4,50 nel 2028 e 3,04 nel 2029. L'addizionale IRES sale dal 3,5% al 6,5% per le banche e di 3 punti per le assicurazioni, ma vale due soli periodi d'imposta; l'IRAP sulle imprese energetiche sale di 3 punti nel 2027–2029. L'unica misura permanente di rilievo è il raddoppio dell'imposta sulle transazioni finanziarie, da 0,4% a 0,8%: circa 1,38 miliardi l'anno.

FIGURA 3

Il prelievo su finanza ed energia vale 6,6 miliardi nel 2027 e scende a 3,0 nel 2029

Effetti di cassa degli artt. 15, 18, 19, 20 e 21, miliardi di euro, 2027–2029



Nota: somma delle sole righe considerate; l'art. 15 riguarda tutti i trasferimenti di azioni, non solo le banche; l'art. 20 sospende deduzioni nel 2027 e le restituisce nel 2029–2030 (−434 milioni l'anno). Altre ricostruzioni indicano 5,8 miliardi per il solo settore finanziario [8]: perimetri diversi, non confrontabili. Fonte: [2].

Per le imprese, invece, gli aiuti sul costo dell'energia sono pluriennali: fino a 1.000 milioni nel 2027 e 1.430 nel 2028 per le non energivore, e 1.000, 800 e 700 milioni nel 2028–2030 per le energivore, con l'obbligo di investimenti aggiuntivi. Sono limiti massimi di spesa. Per proteggere i salari non esiste una misura analoga.

Il contributo di banche ed energia è reale ma a scadenza; i tagli su pensioni e organici sono strutturali.

02

Salari e fisco: erosione del potere d'acquisto e disuguaglianza fiscale

L'inflazione corre, i minimi no

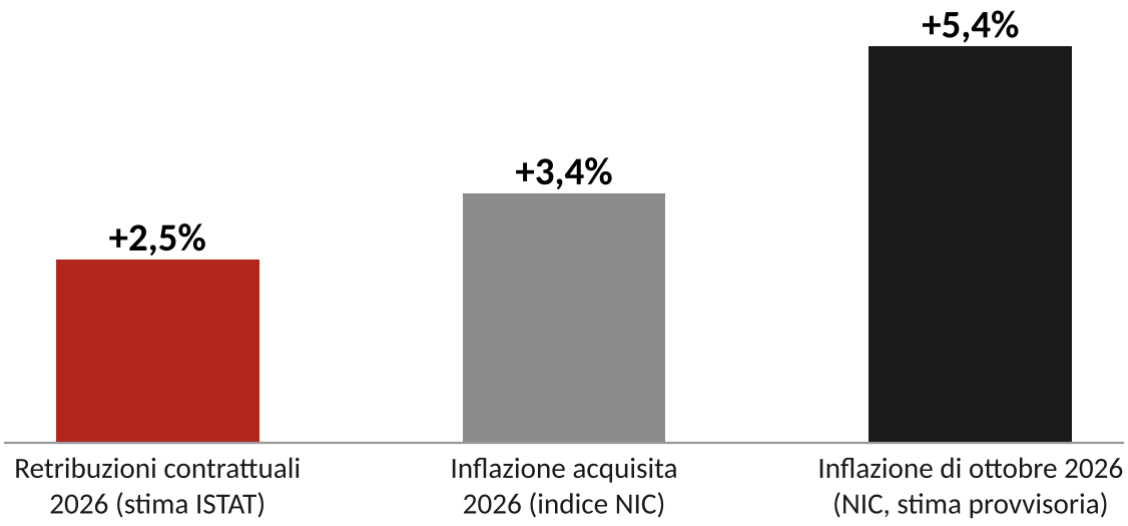
Il disegno di legge non contiene alcuna misura che aumenti i minimi dei contratti collettivi né un meccanismo di adeguamento dei salari ai prezzi: una ricerca testuale su DDL e relazione tecnica non trova alcuno strumento di indicizzazione. La risposta alla questione salariale è fiscale, rivolta a platee delimitate e valida per un anno.

Il quadro è peggiorato mentre la manovra veniva scritta. Per ISTAT le retribuzioni contrattuali crescono nel 2026 del 2,5% in media e, dal primo trimestre 2021 al secondo trimestre 2026, il loro potere d'acquisto è calato del 9,4%. Il 30 ottobre ISTAT ha stimato l'inflazione di ottobre al 5,4% su base annua, con i beni energetici a +31,4%; l'inflazione acquisita per il 2026 è al 3,4%. Sono stime provvisorie, ma indicano la direzione: la distanza tra salari e prezzi si allarga.

FIGURA 4

Nel 2026 le retribuzioni crescono meno dei prezzi e il divario si apre a ottobre

Variazioni percentuali annue, 2026



Nota: la stima sulle retribuzioni assume nessun ulteriore rinnovo da settembre a dicembre; l'inflazione di ottobre è una stima provvisoria (indice NIC, al lordo dei tabacchi), prossima diffusione il 17 novembre; l'inflazione acquisita riguarda l'intero 2026. Il confronto tra grandezze con basi diverse è indicativo. Fonte: [3][4].

Detassare salari e premi non aumenta il potere d'acquisto e svuota il welfare

Le cinque misure sul lavoro sono imposte sostitutive o esenzioni su una parte della retribuzione: non toccano i minimi contrattuali e non aumentano il salario. Per noi è il punto politico: chi non vede crescere la busta paga non guadagna potere d'acquisto, e lo Stato rinuncia a 1.885,7 milioni di entrate nel 2027, risorse che finanziano sanità, scuola e prestazioni sociali.

TABELLA 2

Le misure sul lavoro: platea, condizioni e costo

Effetto sul gettito di cassa, milioni di euro (−: minore entrata)

Misura	Platea e condizioni	2027	2028
Art. 6: 5% sugli aumenti da rinnovi	Settore privato, reddito 2026 fino a 33.000 €; rinunciabile	−873,3	−120,1
Art. 7: 15% su notturno, festivi e turni	Settore privato, reddito fino a 40.000 €; fino a 1.500 €	−259,2	−45,2
Art. 44: 1% sugli incrementi dei giovani	Nati dopo il 31/12/1997, reddito fino a 28.000 €; su un massimo di 2.500 €	−378,2	−74,3
Art. 45: fringe benefit a 2.000 €	Lavoratori under 31 senza figli (oltre ai genitori)	−16,5	−1,3
Art. 65: 15% sull'accessorio pubblico	PA non dirigenti, reddito 2026 fino a 50.000 €; fino a 800 €	−358,5	−60,2
Totale cinque misure		**−1.885,7**	**−301,1**

Nota: l'art. 7 riguarda notturno, festivi e turni, non lo straordinario; l'art. 45 comporta minori entrate contributive per 20 milioni nel 2027; nel 2029 gli effetti sono recuperi per 23,9 milioni complessivi. Fonte: [1] artt. 6, 7, 44, 45, 65; [2]; totale: elaborazione Ufficio Studi CUB.

Secondo la relazione tecnica i lavoratori con contratto già scaduto sono circa 1,3 milioni e altri 4 milioni hanno il contratto in scadenza tra fine 2026 e 2027; il tempo medio di rinnovo è di circa 18 mesi. Per i circa 865.000 beneficiari potenziali tra i primi la stessa relazione assume un aumento retributivo medio di zero euro nel 2027, per il numero limitato di tranche erogate e per periodi inferiori all'anno, e stima una base agevolabile di soli 337,3 milioni su 4.206,3 complessivi. L'art. 6 esclude inoltre il pubblico impiego e i redditi 2026 oltre 33.000 euro.

Per chi ottiene l'aumento il vantaggio è modesto: circa 180 euro l'anno su un aumento medio di 780, secondo il calcolo dell'Ufficio Studi sui dati della relazione tecnica. È una riduzione d'imposta, non un aumento di salario: non incide sui minimi né sulla base contributiva.

IL COMMENTO DELLA CUB: IL TEC

La legge sul «salario giusto», approvata in via definitiva dal Senato il 24 giugno 2026, misura la retribuzione sul trattamento economico complessivo (TEC): tutte le voci fisse e continuative, dirette, indirette e differite, più il welfare contrattuale; sono escluse le voci discrezionali e variabili.

Per noi è il punto da denunciare. Il confronto si sposta dal salario in busta paga al valore di un pacchetto: un'impresa può rispettare il parametro senza aumentare i minimi, sostituendo salario con welfare e voci differite. Le detassazioni della manovra vanno nella stessa direzione: agevolano premi, accessori e benefit, non le tabelle salariali. Il nostro giudizio è che il Governo si muova per dare alle imprese la scelta della composizione del salario, e non ai lavoratori un aumento dei minimi.

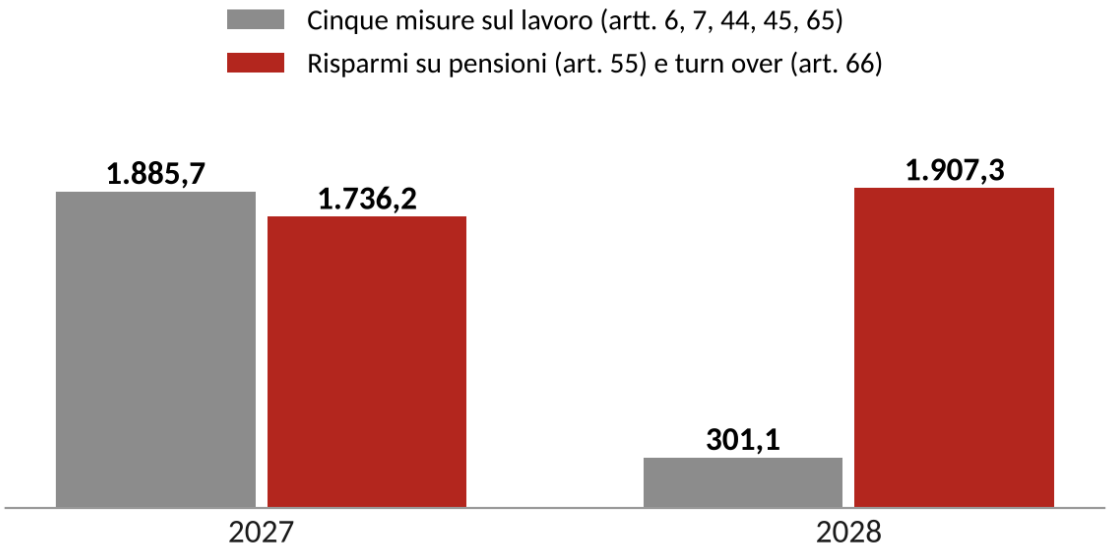
Il sostegno (le cinque detassazioni) finisce nel 2027, i tagli restano

Per «sostegno» intendiamo le cinque detassazioni sul lavoro della tabella precedente (artt. 6, 7, 44, 45 e 65). Per la finanza pubblica la direzione è chiara. Nel 2027 le cinque misure sul lavoro costano 1,9 miliardi di cassa e già nel 2028 ne restano 0,3. I risparmi su pensioni e turn over valgono 1,7 miliardi nel 2027 e 1,9 miliardi ogni anno dal 2028. Le platee non coincidono, ma il bilancio sì: un sostegno temporaneo da un lato, un risparmio permanente dall'altro.

FIGURA 5

Il sostegno ai salari si esaurisce nel 2027, i risparmi su pensioni e organici restano

Effetti di cassa, milioni di euro, 2027 e 2028



Nota: le misure sul lavoro sono a scadenza annuale e nel 2028 lasciano code di cassa; i risparmi sono lordi: art. 55 per 1.476 milioni l'anno, art. 66 per 260,2 milioni nel 2027 e 431,3 dal 2028 (di cui 251,7 nella scuola). Le platee non coincidono: il confronto riguarda la direzione della finanza pubblica. Fonte: elaborazione Ufficio Studi CUB su [2].

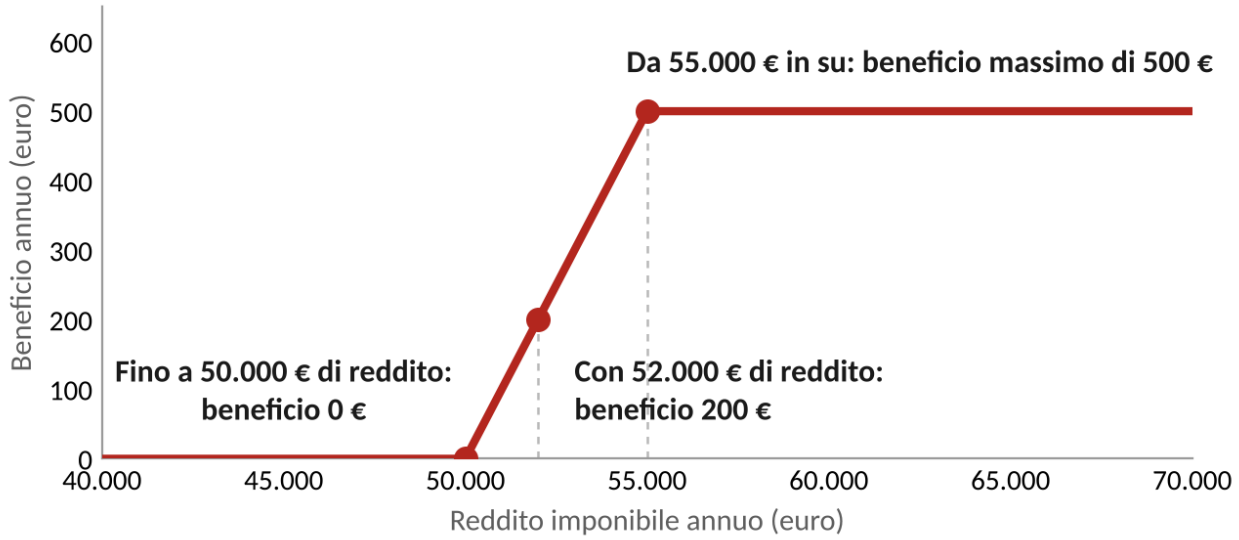
Fisco: il taglio IRPEF parte dai 50.000 euro

L'art. 9 fissa per il solo 2027 tre aliquote, 23% fino a 28.000 euro, 33% fino a 55.000 e 43% oltre, e porta il tetto del secondo scaglione da 50.000 a 55.000 euro. Il beneficio è zero per tutti i redditi imponibili fino a 50.000 euro, 200 euro a 52.000 e 500 euro dai 55.000 in su, secondo il nostro calcolo sulla misura isolata. Interessa circa 3,2 milioni di contribuenti e costa 1.166 milioni di cassa nel 2027. Chi dichiara 45.000 euro non ha alcun vantaggio.

FIGURA 6

Il taglio IRPEF: zero fino a 50.000 euro, 500 euro dai 55.000

Quanto guadagna in un anno chi ha un dato reddito imponibile, euro, 2027, misura isolata



Nota: elaborazione Ufficio Studi CUB sulle aliquote e sugli scaglioni dell'art. 9 (differenza di 10 punti tra il 43% e il 33% sulla quota tra 50.000 e 55.000 euro); esclude detrazioni, addizionali e altre misure; il beneficio massimo è di 500 euro; sull'asse orizzontale il reddito imponibile, su quello verticale il beneficio annuo. Fonte: [1] art. 9; [2].

Intanto il regime forfettario sale a 100.000 euro di ricavi, con un minor gettito di 340,3 milioni nel 2027 e di 323 milioni l'anno dal 2030: imposta sostitutiva al 15% per chi ha ricavi alti, aliquote ordinarie per il lavoro dipendente. La gerarchia delle priorità è nei numeri: l'art. 3 rende permanente l'esenzione dal bollo auto, già prevista per il solo 2027, con un costo di 2.385,3 milioni nel 2028. Nello stesso anno le cinque misure sul lavoro costano 301,1 milioni e il taglio IRPEF 495,7: l'esenzione dal bollo pesa quasi otto volte le prime e quasi cinque volte il secondo. Per le famiglie con figli c'è invece il Fondo «Valore nuovi nati», art. 58: 100 euro l'anno fino ai 18 anni, 71,2 milioni nel 2028 e fino a 642,4 milioni l'anno nel 2044. Il bollo auto costa, nel 2028, oltre 33 volte tanto. È la disuguaglianza fiscale che denunciamo: nessun beneficio per i redditi fino a 50.000 euro, un massimo di 500 euro dai 55.000, imposta sostitutiva per chi ha ricavi fino a 100.000 euro.

03

Pensioni: la stretta sulla rivalutazione e le uscite che non ci sono

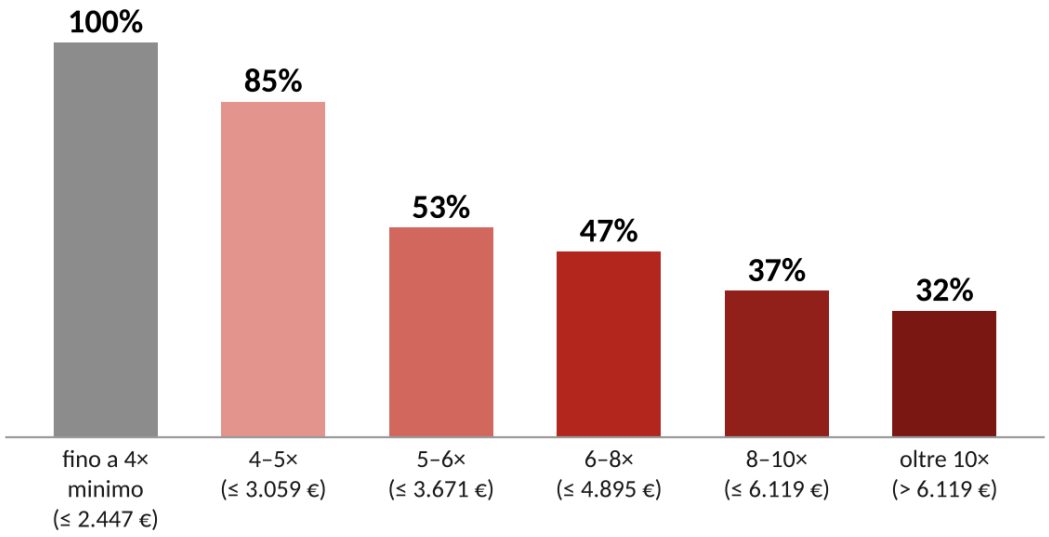
Sei fasce, la riduzione sull'intero assegno

Il meccanismo ordinario prevede il 100% fino a quattro volte il trattamento minimo INPS, il 90% tra quattro e cinque volte e il 75% oltre. L'art. 55 lo sostituisce per il 2027 con sei fasce. Oltre quattro volte il minimo la percentuale ridotta si applica **all'importo complessivo del trattamento**, non alla sola parte eccedente. Per la relazione tecnica è un meccanismo «analogo a quello applicato nell'anno 2023», con «effetti positivi strutturali per la finanza pubblica». La quota di inflazione non riconosciuta va dal 15% al 68%.

FIGURA 7

Dal 100% al 32%: la quota di inflazione riconosciuta nelle sei fasce

Percentuale dell'indice di rivalutazione riconosciuta sull'intero assegno, 2027



Nota: art. 55 del DDL, non ancora legge; soglie in multipli del minimo INPS, importi mensili lordi calcolati sul minimo 2026 di 611,85 euro (stima CUB), indicativi; clausole di salvaguardia presso le soglie. Fonte: [1] art. 55.

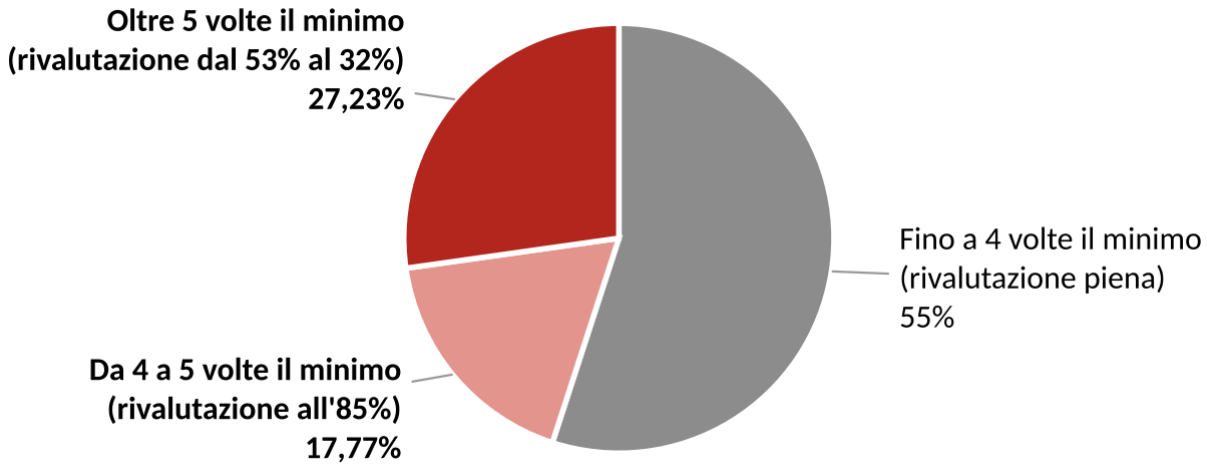
Chi colpisce e quanto vale

La relazione tecnica assume un monte pensioni 2026 di circa 344,9 miliardi e un indice di rivalutazione del 2,8%. Nei dati 2025 il 55% del monte pensioni appartiene a trattamenti fino a quattro volte il minimo e il restante 45% a trattamenti superiori: il 17,77% tra quattro e cinque volte e il 27,23% oltre cinque volte. Poiché la riduzione si applica all'intero importo del trattamento e non alla sola parte eccedente, il 45% del monte è quello che ha una rivalutazione ridotta.

FIGURA 8

Il 45% del monte pensioni appartiene a trattamenti oltre quattro volte il minimo

Distribuzione del monte pensioni per importo complessivo del trattamento, dati 2025, %



Nota: quote del monte pensioni (importi), non del numero dei pensionati; il monte è al netto di pensioni e assegni sociali. Il 27,23% è la somma delle fasce oltre cinque volte il minimo (9,05 + 7,77 + 4,14 + 6,27), calcolo Ufficio Studi. La relazione tecnica riporta anche una distribuzione per fasce di importo (85,8%, 5,72%, 8,48%): misura la quota di importo che cade in ciascuna fascia e non la quota dei trattamenti esclusi dalla riduzione. Fonte: [2] art. 55.

La minore spesa pensionistica è di 1.476 milioni lordi, 885 netti, l'anno dal 2027 al 2029, poi in lenta discesa fino a 1.337 lordi e 801 netti nel 2036: in dieci anni circa 14,2 miliardi lordi e 8,5 netti. L'effetto si prolunga perché un aumento più basso riduce la base delle rivalutazioni successive.

Quanto si perde

TABELLA 3

Simulazione: quanto aumenta una pensione lorda con il nuovo meccanismo

Aumento mensile lordo con indice del 2,8% (ipotesi della relazione tecnica)

Pensione lorda mensile	Regole ordinarie	Art. 55 DDL	Differenza mensile	Su 13 mensilità
2.400 €	67,20 €	67,20 €	0,00 €	0 €
2.800 €	77,41 €	66,64 €	−10,77 €	−140 €
3.500 €	93,20 €	51,94 €	−41,26 €	−536 €
4.200 €	107,90 €	55,27 €	−52,63 €	−684 €
5.500 €	135,20 €	56,98 €	−78,22 €	−1.017 €
7.000 €	166,70 €	62,72 €	−103,98 €	−1.352 €

Nota: la pensione non diminuisce, cresce meno. Simulazione senza le clausole di salvaguardia, con importi lordi. Se l'indice effettivo sarà diverso dal 2,8% ipotizzato, la perdita in euro cambia nella stessa proporzione. Fonte: elaborazione Ufficio Studi CUB su [1] art. 55 e [2].

Su una pensione lorda di 3.500 euro il minore aumento è di circa 41 euro al mese, 536 euro su 13 mensilità. La perdita cresce con l'importo, in valore assoluto e in proporzione: l'aumento si riduce del 14% a 2.800 euro, del 44% a 3.500 e del 62% a 7.000. Il meccanismo a blocchi produce inoltre salti presso le soglie, attenuati dalle clausole di salvaguardia. Con l'inflazione a ottobre al 5,4%, l'ipotesi del 2,8% è un punto da verificare.

L'età sale, l'uscita a 64 anni non c'è

TABELLA 4

I requisiti per la pensione salgono comunque

Età e anni di contributi, adeguamento alla speranza di vita

Requisito	2026	2027	2028
Vecchiaia (età)	67 anni	67 anni e 1 mese	67 anni e 3 mesi
Anticipata, uomini (contributi)	42 anni e 10 mesi	42 anni e 11 mesi	43 anni e 1 mese
Anticipata, donne (contributi)	41 anni e 10 mesi	41 anni e 11 mesi	42 anni e 1 mese

Nota: requisiti ordinari, restano le esclusioni per lavori gravosi e usuranti. I valori 2027–2028 derivano dalla circolare INPS n. 28 del 16 marzo 2026; i valori 2026 sono quelli vigenti riportati dalla stampa specializzata. Fonte: [10][11].

Questi adeguamenti discendono dalla legge di bilancio 2026 e dalla circolare INPS: il DDL 2027 non li blocca, e non contiene alcuna misura di congelamento. L'art. 52 istituisce un fondo da 850 milioni l'anno nel 2027–2029 per misure di uscita **«da adottare con successivo provvedimento legislativo»**. Non crea un diritto a lasciare il lavoro a 64 anni: l'ipotesi di una nuova «Quota» con 64 anni di età e 36 di contributi è in discussione, ma non è nel testo, e lo stanziamento è inferiore al miliardo ipotizzato in precedenza. Senza platea, requisiti e importi non si può misurare quanti ne beneficeranno.

L'art. 51 proroga l'Ape sociale al 2027, con requisito a 63 anni e 6 mesi e risorse aggiuntive di 180 milioni nel 2027 e 370 nel 2028, per circa 27.000 accessi stimati. L'art. 50 accorcia i tempi di liquidazione del TFS dei dipendenti pubblici da nove a sei mesi nel 2028 e a tre nel 2029, ma non per chi lascia per scelta anticipata. Secondo ricostruzioni di stampa la durata massima dell'isopensione scenderebbe da sette a quattro anni dal 2027: da verificare nell'articolato.

Il risultato è che per chi è già in pensione si accorcia il recupero dell'inflazione e per chi deve ancora andarci si allunga l'attesa, mentre l'uscita flessibile resta una promessa senza norma.

I trattamenti minimi: nessun aumento

Per i titolari di trattamenti pensionistici di importo minimo la manovra non prevede alcun aumento. Nel testo del disegno di legge e nella relazione tecnica non compare un incremento dei trattamenti minimi, dell'assegno sociale o delle pensioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti. Le pensioni fino a quattro volte il minimo conservano la rivalutazione piena al 100% (art. 55): è la regola ordinaria, non un beneficio nuovo, e serve solo a evitare il taglio che colpisce le fasce superiori.

L'unico intervento che li riguarda è la Carta da 300 euro dell'art. 53: una tantum per il solo 2027, vincolata a beni e prestazioni sanitarie, riservata a chi ha compiuto 75 anni entro il 31 dicembre 2026 e ha trattamenti fino a 28.000 euro. Vale 1.645 milioni per circa 5,46 milioni di pensionati, cioè circa 300 euro l'anno, 25 al mese. Chi percepisce un trattamento di importo minimo e ha meno di 75 anni non riceve nulla. In una fase in cui i prezzi corrono più delle retribuzioni, per i trattamenti di importo minimo la manovra non offre né un adeguamento strutturale né un aumento dell'assegno.

04

Sanità: il Fondo cresce in euro e arretra rispetto alla ricchezza

Il Fondo cresce, ma perde peso sul PIL

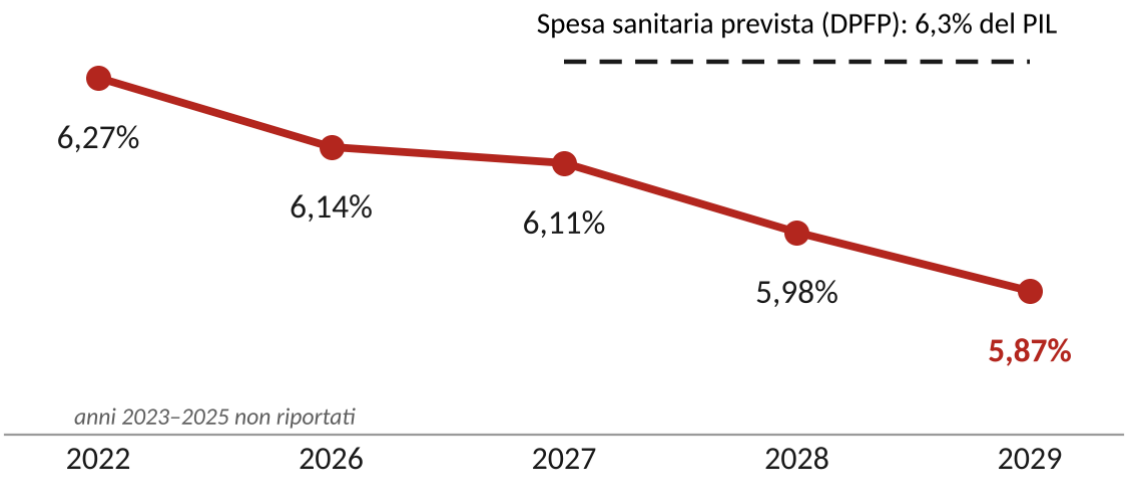
L'art. 69 incrementa il fabbisogno sanitario nazionale di 2.365 milioni nel 2027, 2.352 nel 2028 e 2.399 dal 2029. Secondo la Fondazione GIMBE, che ha analizzato il testo certificato dalla Ragioneria generale dello Stato, il Fondo sanitario raggiunge 146,3 miliardi nel 2027, 147,1 nel 2028 e 148,2 nel 2029. Ma l'aumento 2027 sul 2026 è di 3,37 miliardi, il 2,36%, di cui circa 1 già previsto da leggi precedenti, e il rapporto con il PIL scende dal 6,14% del 2026 al 6,11% nel 2027, al 5,98% nel 2028 e al 5,87% nel 2029, sotto il 6,27% del 2022.

La spesa sanitaria prevista nel documento di finanza pubblica è il 6,3% del PIL nel triennio: il divario con il Fondo è di 5,4 miliardi nel 2027, 8,5 nel 2028 e 11,8 nel 2029, circa 25,8 in tre anni. Le Regioni chiedevano oltre 18 miliardi per il triennio e ne ricevono 7,1.

FIGURA 9

Il Fondo sanitario perde peso: dal 6,27% del PIL nel 2022 al 5,87% nel 2029

Fondo sanitario nazionale in rapporto al PIL e spesa sanitaria prevista, %



Nota: l'asse verticale non parte da zero; gli anni 2023–2025 non sono riportati nella fonte. La spesa prevista (6,3%) è quella del DPFP 2026. Fonte: [9] (analisi GIMBE del 2 novembre 2026 sul testo del DDL).

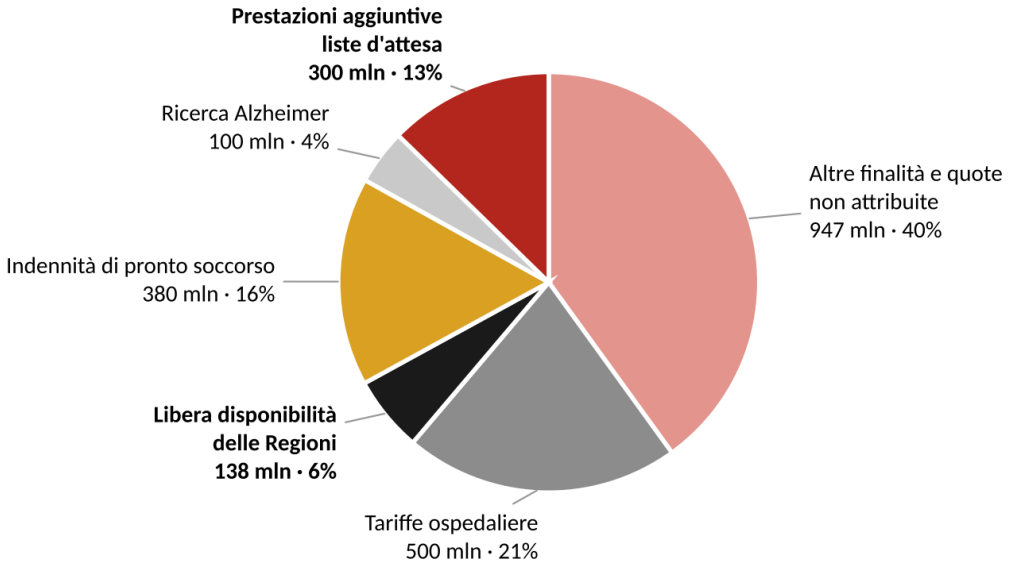
Dove vanno i 2.365 milioni

Le finalità elencate dall'art. 69 per il 2027 sono: tariffe ospedaliere, 500 milioni, indennità di pronto soccorso, 380, prestazioni aggiuntive per le liste d'attesa, 300 nel limite della tariffa oraria, ricerca sull'Alzheimer, 100, e una quota libera alle Regioni, anche per l'inflazione: 138 milioni nel 2027, 236 nel 2028, 273 nel 2029. Tra le finalità elencate non figurano assunzioni di personale.

FIGURA 10

Dei 2.365 milioni del 2027 solo 138 sono a libera disponibilità delle Regioni

Destinazioni dell'incremento del fabbisogno sanitario, art. 69, milioni di euro, 2027



Nota: la quota «altre finalità e non attribuite» è la differenza aritmetica tra 2.365 milioni e le quote dei commi 2–7; può comprendere altre finalità richiamate (artt. 71, 73, 75) e non va letta come un capitolo di bilancio. Fonte: [1] art. 69; [2].

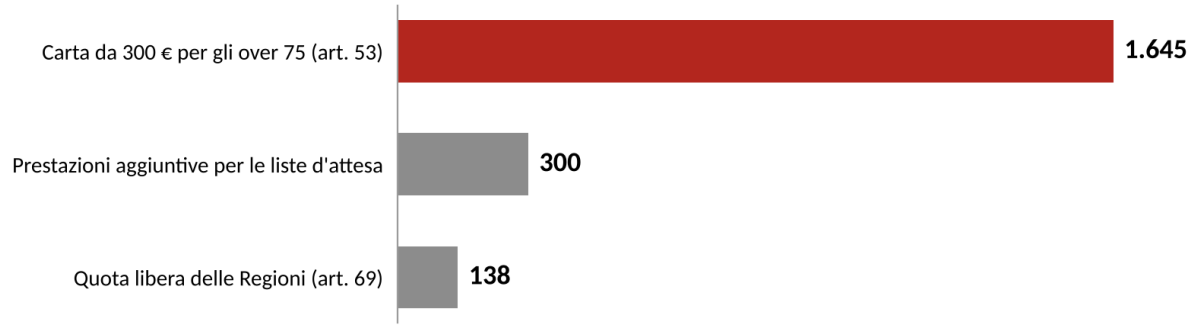
La Carta da 300 euro

L'art. 53 istituisce una Carta da 300 euro per beni e prestazioni sanitarie, riservata a chi ha compiuto 75 anni entro il 31 dicembre 2026 e ha un trattamento fino a 28.000 euro: 1.645 milioni nel 2027, per circa 5,46 milioni di pensionati. Le condizioni d'uso e l'accreditamento degli esercizi sono demandati a un decreto: il testo non le riserva al pubblico. La Carta vale 5,5 volte le prestazioni aggiuntive contro le liste d'attesa ed è un trasferimento per il solo 2027, non capacità di cura.

FIGURA 11

La Carta da 300 euro vale 5,5 volte le risorse per le liste d'attesa

Stanziamenti 2027, milioni di euro



Nota: la Carta (art. 53) è fuori dal Fondo sanitario; le altre due voci sono quote dell'incremento dell'art. 69. Fonte: [1] artt. 53 e 69; [2].

Il pubblico si ferma, il privato cresce

Mentre il Fondo perde peso sul PIL, la manovra allarga gli spazi per il privato. L'art. 74 alza di tre punti, dal 2027, il tetto di spesa per l'acquisto di prestazioni dagli erogatori privati accreditati: due punti per

riabilitazione e lungodegenza, uno per specialistica ambulatoriale e protesica. L'effetto sulle tariffe è stimato in 365 milioni l'anno, coperti con risorse di leggi di bilancio precedenti.

Salgono anche i tetti per farmaci e dispositivi medici: dall'8,8% al 9% per gli acquisti diretti di farmaci, circa 292 milioni l'anno dal 2028, e dal 4,6% al 4,7% per i dispositivi, circa 146 milioni l'anno dal 2027. Un fondo di 160 milioni l'anno dal 2027 compensa le Regioni per il minor payback dovuto dalle aziende che investono, e lo Stato si fa carico di una quota del payback sui dispositivi di 350 milioni l'anno dal 2028 al 2031. Per la GIMBE sono interventi a beneficio delle imprese che non rafforzano l'offerta pubblica.

Resta aperto il nodo della Carta da 300 euro: il testo rinvia a un decreto per l'uso e l'accreditamento degli esercizi e non la riserva al servizio pubblico. Se fosse spendibile nel privato, sosterrebbe la domanda privata senza aumentare la capacità del servizio sanitario. È un rischio da chiarire, non un fatto accertato.

Nel 2025 la spesa privata delle famiglie ha superato i 42,4 miliardi e 5,6 milioni di persone hanno rinunciato a visite o esami. Per il presidente della GIMBE, quando chi può paga e chi non può rinuncia, «il diritto costituzionale alla tutela della salute diventa un privilegio». Il nostro giudizio è netto: le risorse pubbliche devono rafforzare il servizio pubblico, non allargare il mercato.

05

Scuola: 6.974 posti in meno, nessuna risorsa in più

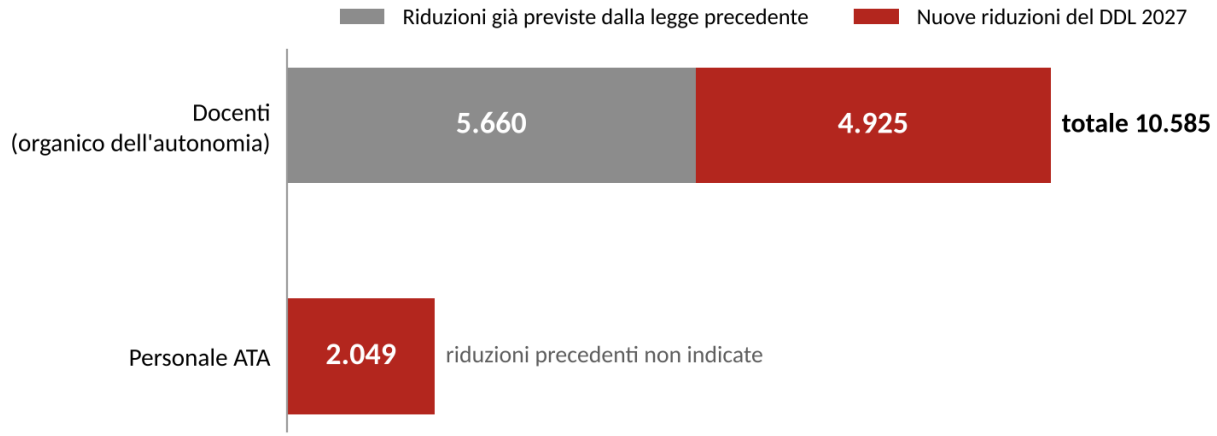
Gli organici: 10.585 posti di docenti tagliati in due manovre

Il comma 5 dell'art. 66 riduce, dall'anno scolastico 2027/28, di ulteriori 4.925 posti l'organico dell'autonomia dei docenti e di 2.049 posti le dotazioni del personale ATA: 6.974 posti in totale, con un risparmio di 83,9 milioni nel 2027 e di 251,7 milioni l'anno dal 2028. Si tratta di riduzioni delle dotazioni, non di licenziamenti automatici. Il testo ricorda 5.660 posti docenti già tagliati dalla legge di bilancio 2025: il totale per i docenti sale a 10.585. Per gli ATA la dotazione precedente non è indicata e non è sommata.

FIGURA 12

Docenti e ATA: 6.974 posti in meno dal 2027/28, 10.585 docenti in due manovre

Posti a decorrere dall'a.s. 2027/28



Nota: le riduzioni precedenti dei docenti sono riprese dal testo dell'art. 66, c. 5, che modifica la legge n. 207/2024, art. 1, c. 828; per gli ATA non sono indicate. Fonte: [1] e [2] art. 66.

Il calo demografico non dimostra che le scuole possano rinunciare a personale senza effetti su dimensione delle classi, inclusione, tempo scuola e funzionamento amministrativo: il risparmio contabile va confrontato con la qualità del servizio. Intanto il testo proroga al 2027 il contributo fino a 1.500 euro per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole paritarie, con 20 milioni complessivi. Le cifre sono molto diverse, ma la direzione è la stessa: meno personale nella scuola pubblica, un sostegno confermato per chi sceglie la paritaria.

Asili nido: nessuna nuova risorsa, un divario che resta

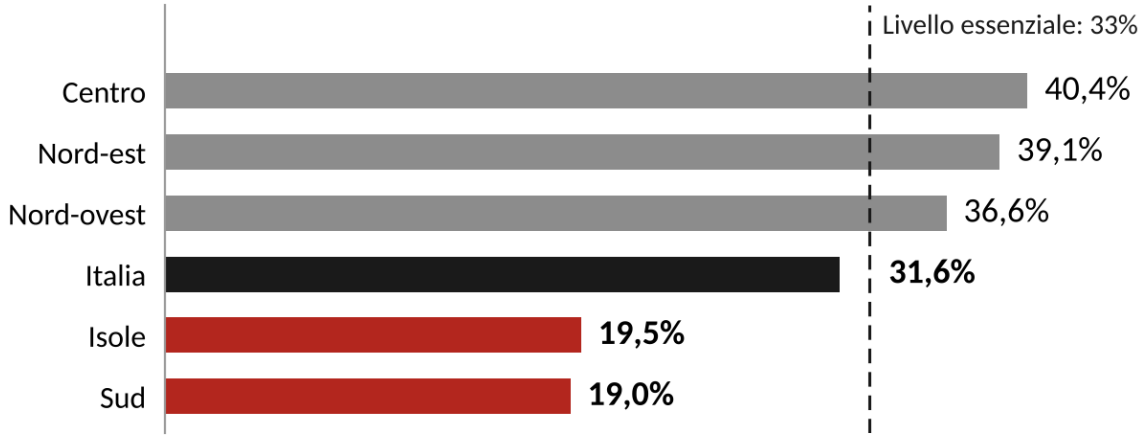
Nei servizi educativi per l'infanzia l'art. 121 ripartisce per il 2027 le risorse eccedenti l'obiettivo del 33% di copertura, in proporzione ai bambini tra 3 e 36 mesi e tenendo conto anche dei posti creati con interventi edilizi dal 2022; per la relazione tecnica «non determina nuovi o maggiori oneri». L'eccedenza nasce dal calo dei bambini, che permette di raggiungere l'obiettivo con meno risorse di quelle stanziate. Nel testo non risulta una riserva delle risorse ai territori sotto soglia.

Il divario è territoriale. Nell'anno educativo 2023/24 i posti autorizzati coprono, secondo l'ISTAT, il 31,6% dei bambini sotto i tre anni, contro il 33% del livello essenziale da garantire entro il 2027 e il 45% fissato dall'Europa per il 2030. Il Centro è al 40,4%, il Sud al 19,0% e le Isole al 19,5%. Nel confronto europeo i bambini sotto i tre anni che frequentano una struttura sono il 34,5% in Italia, il 57,4% in Francia e il 55,8% in Spagna.

FIGURA 13

Il Sud è al 19%: la copertura dei nidi è meno della metà del Centro

Posti autorizzati ogni 100 bambini di 0-2 anni, anno educativo 2023/24, %



Nota: il livello essenziale delle prestazioni (LEP) del 33% va garantito entro il 2027 a livello comunale o di bacino territoriale. Fonte: ISTAT [12].

Dei circa 12.500 posti aggiunti nel 2023/24, il 78,4% è nel privato e il 21,6% in servizi comunali. Per questo chiediamo che l'obiettivo sia aumentare i posti soprattutto nel Mezzogiorno e che i nuovi nidi siano a gestione pubblica diretta.

06

Pubblico impiego: turn over al 75% e rinnovi che non recuperano i prezzi

L'art. 66 limita per il 2027 le assunzioni di ministeri, università, AFAM e altre amministrazioni al 75% della spesa del personale cessato nell'anno precedente, con esclusione dei ricercatori universitari. Il risparmio è di 260,2 milioni nel 2027 e di 431,3 milioni l'anno dal 2028, e le somme restano acquisite all'erario. Di questi importi, 83,9 milioni nel 2027 e 251,7 dal 2028 riguardano la scuola, trattata nel capitolo precedente; il resto, 176,3 e poi 179,6 milioni l'anno, riguarda le altre amministrazioni, secondo il calcolo per differenza dell'Ufficio Studi.

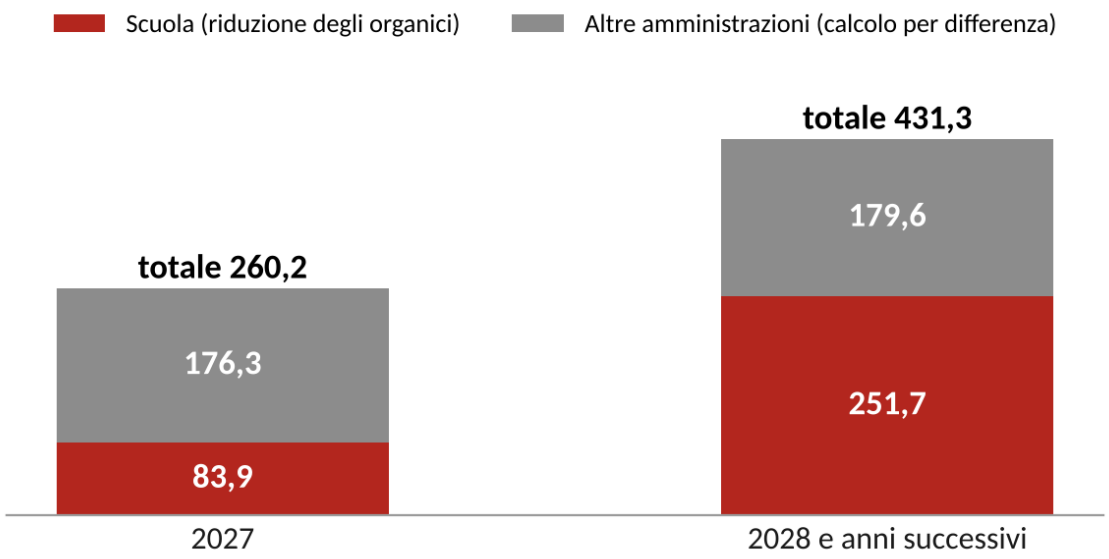
Intanto l'art. 65 tassa al 15% fino a 800 euro l'accessorio dei dipendenti pubblici non dirigenti con reddito fino a 50.000 euro, per un costo di 358,5 milioni nel 2027. L'art. 66, comma 11, consente di destinare una quota dei risparmi da assunzioni non effettuate ai fondi per l'accessorio: l'accessorio può crescere con i posti non coperti.

Per noi il risparmio contabile non misura il costo sociale: meno assunzioni significano più carico su chi resta e servizi più lenti per chi li usa.

FIGURA 14

Il turn over al 75% vale 260 milioni nel 2027 e 431 dal 2028

Risparmi dalla riduzione del turn over, milioni di euro



Nota: la quota delle altre amministrazioni è la differenza tra il totale della relazione tecnica e la riga scuola; i risparmi restano acquisiti all'erario (art. 66, c. 9). Fonte: elaborazione Ufficio Studi CUB su [2] art. 66.

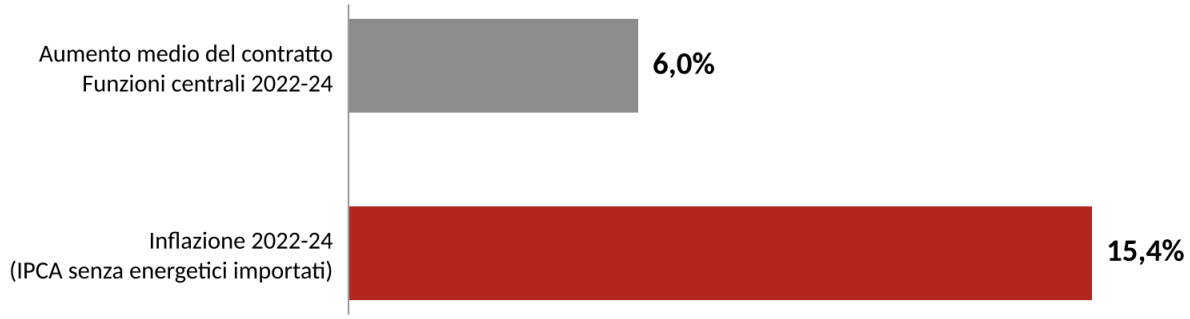
Rinnovi: aumenti sotto l'inflazione, l'erosione prosegue

I rinnovi non mancano: il contratto delle Funzioni centrali 2022–2024, firmato in via definitiva il 27 gennaio 2025, prevede un aumento medio lordo di 165 euro al mese su tredici mensilità, il 6% dello stipendio, per circa 195.000 dipendenti. Il riferimento è però l'IPCA al netto dei beni energetici importati, l'indicatore che l'ISTAT pubblica in attuazione dell'Accordo quadro del 22 gennaio 2009: per costruzione non recupera il rincaro dell'energia importata. Tra il 2022 e il 2024 è cresciuto del 6,6%, del 6,9% e dell'1,3%, circa il 15,4% cumulato secondo il calcolo dell'Ufficio Studi.

FIGURA 15

Il rinnovo 2022–2024 delle Funzioni centrali: +6% contro +15,4% di inflazione

Aumento medio del contratto e inflazione cumulata 2022–2024, %



Nota: confronto indicativo, perché l'aumento medio riguarda un solo comparto e l'IPCA al netto degli energetici importati è un indicatore diverso dall'inflazione effettiva; la cumulata è il prodotto composto dei tre valori annui. Fonte: elaborazione Ufficio Studi CUB su [13][14][15]; aumento medio lordo.

Il contratto arriva a triennio concluso e non recupera i prezzi: anche a rinnovi avvenuti l'erosione dei salari pubblici prosegue, e con i beni energetici oggi a +31,4% su base annua la distanza si allarga. Negli articoli esaminati il disegno di legge non contiene nuovi stanziamenti per i rinnovi del pubblico impiego.

07

Casa: sgravi ai proprietari, nessuna risorsa per l'abitare pubblico

Sulla casa il disegno di legge interviene solo con il fisco dei proprietari. L'art. 5 estende la cedolare secca ai negozi (categoria C/1 fino a 200 metri quadrati), al 21% o al 10% nei comuni capoluogo di città metropolitana, e per i contratti a canone concordato stipulati nel 2027 porta l'aliquota al 5% dal 2027 al 2031, all'1% se l'inquilino ha meno di 36 anni. Il minor gettito stimato è di 202,5 milioni nel 2027 per i negozi e di 165,1 milioni per i canoni concordati: circa 368 milioni in totale, somma dell'Ufficio Studi.

Per gli inquilini c'è solo il fringe benefit dell'art. 45, fino a 1.000 euro (2.000 per gli under 31 e per chi ha figli), che può rimborsare l'affitto o gli interessi sul mutuo ma esiste solo se il datore di lavoro lo eroga. Una ricerca testuale su DDL e relazione tecnica non trova risorse per l'edilizia residenziale pubblica né un fondo per il sostegno agli affitti. L'art. 2 proroga fino al 2029 la garanzia sui mutui per la prima casa e aggiunge 200 milioni nel 2028 e 200 nel 2029: sostiene l'acquisto, non l'abitare pubblico né chi paga un affitto.

08

Le obiezioni alla prova dei dati

TABELLA 5

Le obiezioni e che cosa dicono i dati

Sintesi dei capitoli precedenti

L'obiezione	Cosa dicono i dati
«La manovra non toglie nulla a nessuno»	Tagli strutturali documentati: 1,476 miliardi lordi l'anno sulle pensioni (art. 55) e 431,3 milioni l'anno dal 2028 dal turn over (art. 66), di cui 251,7 nella scuola; 6.974 posti in meno.
«Con più deficit si sostengono i redditi»	Il deficit al 3,4% nasce dalla clausola nazionale per difesa ed energia. Le cinque misure sul lavoro valgono 1,9 miliardi nel 2027 e 0,3 nel 2028.
«Il taglio IRPEF aiuta il ceto medio»	Beneficio zero fino a 50.000 euro di imponibile, massimo 500 euro dai 55.000; circa 3,2 milioni di beneficiari; costo di cassa 1.166 milioni nel 2027.
«Detassazioni e bonus alzano gli stipendi»	Nessuna misura aumenta i minimi; per i lavoratori con contratto scaduto la relazione tecnica assume un aumento medio di zero euro. Retribuzioni +2,5% nel 2026, prezzi +5,4% a ottobre, −9,4% di potere d'acquisto dal 2021.
«La sanità riceve fondi record»	Il Fondo è a 146,3 miliardi ma scende dal 6,14% al 5,87% del PIL; 138 milioni liberi alle Regioni; la Carta da 300 euro, 1.645 milioni, vale 5,5 volte le liste d'attesa; spesa privata oltre 42,4 miliardi; intanto sale di tre punti il tetto per il privato accreditato.
«La stretta sulle pensioni riguarda poche pensioni»	I trattamenti oltre quattro volte il minimo pesano per il 45% del monte pensioni (dati 2025) e la rivalutazione ridotta si applica all'intero importo; la relazione tecnica non indica il numero dei pensionati coinvolti; su 3.500 euro lordi il minore aumento è di circa 41 euro al mese secondo la simulazione con indice 2,8%; l'età di pensione sale comunque.
«Il Governo aiuta chi affitta»	Per gli inquilini c'è solo il fringe benefit dell'art. 45, fino a 1.000 euro (2.000 per under 31 e con figli), se il datore di lavoro lo eroga. L'art. 5 riduce la cedolare per i proprietari: −202,5 milioni nel 2027 per i negozi e −165,1 per i canoni concordati. Nei testi esaminati nessuna risorsa per l'edilizia pubblica o gli affitti.
«Banche ed energia pagano il conto»	Vero: 6,56 miliardi di cassa nel 2027 da finanza ed energia. Ma scendono a 3,04 nel 2029; l'addizionale IRES vale due anni, i tagli restano.

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CUB sui capitoli precedenti; riferimenti [n] come in bibliografia.

09

La nostra critica e le rivendicazioni

La manovra del 2027 mostra una scelta precisa: il Governo mobilita risorse per priorità specifiche, mentre non c'è alcun intervento generale che restituisca ai salari e alle pensioni il potere d'acquisto perduto. Il contributo di banche ed energia è a scadenza; i tagli su pensioni e organici sono strutturali; l'IRPEF favorisce chi supera i 50.000 euro di imponibile; per chi guadagna meno restano detassazioni mirate. Il margine europeo c'è, ed è andato alle spese militari.

> **Come al solito a pagare le scelte di una finanziaria di guerra, interna ed esterna, che non affronta i reali problemi del paese e si limita a qualche mancetta elettorale per coprire le scelte antipopolari che la caratterizzano, saranno lavoratori, ceti popolari e ceti meno abbienti.**

Le rivendicazioni traducono l'analisi in obiettivi sindacali. Gli ordini di grandezza sono quelli della relazione tecnica e non costituiscono una proposta di copertura quantificata.

1. **Salario: aumenti dei minimi, non bonus**

   Incrementi reali e stabili dei minimi contrattuali, con piena contribuzione previdenziale, e un meccanismo automatico di adeguamento al costo della vita, nello spirito della scala mobile, che impedisca ai rinnovi tardivi di lasciare le retribuzioni esposte all'inflazione. Le misure fiscali possono affiancare questo obiettivo, non sostituirlo.

2. **Pensioni: rivalutazione piena per tutti**

   Cancellazione dell'art. 55: il costo del ripristino è misurato dalla stessa relazione tecnica, 1.476 milioni lordi e 885 netti l'anno. Aumento dei trattamenti minimi, dell'assegno sociale e delle pensioni di invalidità civile, oltre la sola rivalutazione: oggi la manovra non li tocca. Stop all'aumento dei requisiti e uscita flessibile con condizioni accessibili e risorse certe: il fondo dell'art. 52 non può restare una cornice senza norma.

3. **Scuola: ritiro dei tagli agli organici**

   Ritiro delle riduzioni di organico dell'art. 66: 6.974 posti e 251,7 milioni l'anno. Investimenti pluriennali su classi, inclusione e tempo scuola.

4. **Pubblico impiego: turn over pieno e rinnovi che recuperino i prezzi**

   Cancellazione del blocco parziale del turn over e rinnovi contrattuali con risorse certe, agganciati all'inflazione reale e non a un indice depurato dall'energia, perché l'erosione non prosegua a contratto firmato. Un accessorio che non sia finanziato con i posti non coperti.

5. **Sanità pubblica: assunzioni e Fondo adeguato**

   Un Fondo almeno pari alla spesa prevista del 6,3% del PIL, con quote vincolate alle assunzioni e alla medicina territoriale, e una traiettoria pluriennale verso il 7% del PIL. Riconversione della Carta da 300 euro in capacità di cura pubblica.

6. **Risorse pubbliche al servizio pubblico**

   Nessun aumento dei tetti di spesa per il privato accreditato, per farmaci e dispositivi e dei payback finché il Servizio sanitario non ha le assunzioni e le risorse necessarie. La Carta da 300 euro, se resta, deve essere spendibile solo nel servizio pubblico.

7. **Fisco: progressività e redditi da lavoro**

   Valutare i benefici per classi di reddito e mettere al centro la tutela dei redditi da lavoro e da pensione. Superare i regimi sostitutivi che fanno pagare meno chi ha ricavi alti di chi ha un salario.

8. **Asili nido: più posti al Sud, a gestione pubblica diretta**

   Risorse eccedenti riservate ai territori sotto il livello essenziale del 33%, con priorità al Mezzogiorno, e nuovi nidi a gestione pubblica diretta, per portare la copertura dal 19% del Sud almeno al livello del Centro.

9. Casa: risorse pubbliche per l'abitare, non sgravi ai proprietari

Risorse pluriennali per l'edilizia residenziale pubblica e un fondo per il sostegno agli affitti, in alternativa alla cedolare secca ridotta dell'art. 5 e ai rimborsi di affitto e mutuo lasciati alla scelta del datore di lavoro (art. 45).

Le coperture le indichiamo così: maggiore progressività su redditi e rendite elevate, revisione delle spese fiscali e degli incentivi alle imprese, contrasto all'evasione senza gettiti incerti contabilizzati in anticipo, revisione delle priorità di spesa. Cancellare il taglio alla rivalutazione delle pensioni (art. 55) e ritirare i tagli a organici e assunzioni nella scuola e nel pubblico impiego (art. 66) costa 1,9 miliardi l'anno: meno della metà dei 4,5 miliardi che il DPB assegna nel 2027 a difesa e sicurezza energetica. Il prelievo su banche ed energia, oggi a scadenza, vale 6,56 miliardi nel 2027 e ancora 3,04 nel 2029: più del costo di quelle due misure anche a fine triennio. Chiediamo infine una ricostruzione pubblica e verificabile di fonti e destinazioni per il triennio 2027–2029, che distingua maggior deficit, entrate, tagli di spesa e voci non ripartite.

Ufficio Studi CUB · 2 novembre 2026

10

Nota metodologica e fonti

Il rapporto è predisposto per la verifica collegiale dell'Ufficio Studi CUB sui documenti disponibili al 2 novembre 2026. Il testo del DDL [1] e la relazione tecnica [2] sono le fonti primarie di ogni importo per articolo. Il DPB [5] è la fonte per saldi e impieghi in punti di PIL. ISTAT, GIMBE, INPS e la stampa sono fonti secondarie per il contesto e restano distinte.

Il DDL non è legge: il percorso parlamentare è in corso e le norme possono cambiare. Gli effetti finanziari sono quelli della relazione tecnica, di cassa salvo dove indicato; i segni negativi indicano minori entrate. Le simulazioni (pensioni, beneficio dell'art. 6, confronti tra misure, conversione in euro dei punti di PIL del DPB) sono elaborazioni dell'Ufficio Studi e non previsioni individuali.

I dati di inflazione sono quelli provvisori ISTAT del 30 ottobre 2026 e sostituiscono il dato precedente, riferito a settembre. Le cifre sul settore finanziario hanno perimetri diversi (6,56 miliardi nella relazione tecnica, 5,8 per la stampa, circa 5 nel DPB) e non vanno confrontate. I dati su asili nido e sull'IPCA al netto degli energetici importati sono ISTAT; il rinnovo delle Funzioni centrali è quello comunicato dal Dipartimento della funzione pubblica e riportato da Enti Locali Online, con valori medi lordi. Il confronto tra aumento contrattuale e inflazione è indicativo e la cumulata 2022–2024 è un calcolo dell'Ufficio Studi. I dati su Fondo sanitario, rapporto con il PIL, spesa privata, tetti di spesa e payback sono dell'analisi GIMBE e non figurano nel DDL né nella relazione tecnica, salvo l'incremento di 2.365 milioni. I requisiti pensionistici 2026 sono quelli riportati dalla stampa specializzata. Non sono stati esaminati gli allegati 5–7 al DDL né le tabelle degli stati di previsione. Importi arrotondati dove indicato.

[1] Governo, Disegno di legge di bilancio 2027 e bilancio pluriennale 2027–2029, testo ufficiale (Camera dei deputati), ottobre 2026.

[2] Ministero dell'economia e delle finanze, Relazione tecnica al disegno di legge di bilancio 2027–2029, verifica della Ragioneria generale dello Stato: esito positivo.

[3] ISTAT, Prezzi al consumo (dati provvisori), ottobre 2026, comunicato stampa del 30 ottobre 2026. https://www.istat.it/comunicato-stampa/prezzi-al-consumo-dati-provvisori-ottobre-2026/

[4] Il Fatto Quotidiano, «Inflazione e salari, Istat: recupero potere d'acquisto si è fermato» (audizione ISTAT sul DPFP), 12 ottobre 2026. https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/10/12/la-nuova-fiammata-dellinflazione-ferma-il-recupero-del-potere-dacquisto-istat-serve-attenzione-sulla-dinamica-delle-retribuzioni-audizioni-dpfp/8535513/

[5] Governo, Documento programmatico di bilancio 2027, ottobre 2026, tabella I.6-1 e sezioni I.6–I.7. https://storagehub.homnya.net/cmsimage/2026/10/dpb-2027.pdf

[6] Il Giornale, «Manovra 2027 da 23,5 miliardi: aiuti a famiglie e imprese, coperture da settore finanziario, tagli a ministeri e giochi», ottobre 2026 (conversione in euro dei dati del DPB). https://www.ilgiornale.it/news/politica-economica/manovra-2027-da-235-miliardi-aiuti-a-famiglie-e-imprese-coperture-da-settore-finanziario-tagli-a-ministeri-e-giochi/

[7] AgenSIR, «Manovra 2027: 26 miliardi tra fisco, famiglia e sanità», 29 ottobre 2026. https://www.agensir.it/italia/2026/10/29/manovra-2027-26-miliardi-tra-fisco-famiglia-e-sanita-le-misure-del-disegno-di-legge/

[8] AGI, «Manovra 2027-2029, è scontro su scuola e pensioni», 1 novembre 2026. https://www.agi.it/economia/news/2026-11-01/manovra-tagli-scuola-pensioni--39807614/

[9] Fondazione GIMBE, «Manovra 2027: alla sanità le briciole, ai cittadini il conto», 2 novembre 2026, ripresa da Agenpress. https://www.agenpress.it/2026/11/02/fondazione-gimbe-manovra-2027-alla-sanita-le-briciole-ai-cittadini-il-conto/ ; per il divario di 25,8 miliardi: Sanità33, https://www.sanita33.it/studi-e-analisi/8442/manovra-gimbe-divario-di-25-8-miliardi-tra-fondo-sanitario-e-spesa-prevista.html

[10] INPS, circolare n. 28 del 16 marzo 2026 (requisiti 2027–2028), ripresa da Money.it. https://www.money.it/pensioni-requisiti-2027-2028-spiegati-inps

[11] Informazione Fiscale, «Pensioni: uscita a 64 anni e tagli alla rivalutazione, le ultime novità nella Legge di Bilancio 2027», 31 ottobre 2026. https://www.informazionefiscale.it/pensione-2027-64-anni-novita-legge-bilancio

[12] ISTAT, Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, anno educativo 2023/2024, report del 2 febbraio 2026. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/02/REPORT_OFFERTA-DI-NIDI-E-SERVIZI-INTEGRATIVI-PER-LA-PRIMA-INFANZIA.pdf

[13] Dipartimento della funzione pubblica, Firma definitiva del CCNL Funzioni centrali 2022–2024, gennaio 2025. https://www.funzionepubblica.gov.it/it/ministro/comunicazione/notizie/firma-definitiva-del-ccnl-funzioni-centrali-2022-2024-per-una-pa-innovativa-e-sempre-piu-efficiente/

[14] ISTAT, IPCA al netto della dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, Comunicazione di giugno 2025 (valori annui 2022–2024), https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Comunicazione-Ipca.pdf ; per l'uso dell'indicatore nell'Accordo quadro del 22 gennaio 2009: https://www.istat.it/comunicato-stampa/ipca-al-netto-della-dinamica-dei-prezzi-dei-beni-energetici-importati-anni-2022-2025/

[15] Enti Locali Online, «Pubblico impiego: firmato il CCNL 2022–2024 Funzioni centrali», 29 gennaio 2025. https://www.entilocali-online.it/pubblico-impiego-firmato-il-ccnl-2022-2024-funzioni-centrali/

[16] Informazione Fiscale, «Salario giusto: cos'è il TEC, il trattamento economico complessivo», 2026. https://www.informazionefiscale.it/Salario-giusto-TEC-trattamento-economico-complessivo-definizione